

Il Mattino 20 Giugno 2000

“Contro i clan azioni di tipo militare”

I soldati. Non servono a fermare i camorristi, nè i semplici rapinatori, ma possono, se utilizzati per la vigilanza degli obiettivi fissi, restituire centinaia di poliziotti e carabinieri al controllo del territorio. Senza essere originale, sia perchè, in fatto di sicurezza, a Napoli tutto è già accaduto, sia perchè ne aveva già parlato il presidente dell'Antimafia, l'idea di impiegare i militari piace al ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che la ripropone tra le iniziative dell'azione di contrasto che lo Stato si accinge a mettere in campo per fermare la strage di camorra. Dunque: su circa 500 uomini delle forze dell'ordine «sprecati» tra notifiche, attività burocratiche, scorte e presidi vari, se passa l'emendamento del governo al pacchetto sicurezza, almeno un paio di centinaia di agenti li riavremo disponibili per pattugliare le strade e scoprire i segreti dei clan.

Missione-lampo, quella di Bianco, che arriva in Prefettura a mezzogiorno, presiede un supercomitato delle forze, dell'ordine allargato al procuratore aggiunto della Dda (Guglielmo Palmeri) e a quattro parlamentari dell'area nord (Giardiello, Tuccillo, Palumbo e De Martino), alle 14.30 risponde alle domande dei cronisti e un'ora dopo è già in viaggio verso Roma. Un blitz. Era mio dovere, tornando dall'Egitto, fare il punto sull'emergenza-camorra, dice lui, perchè si tratta di una situazione molto difficile, ho ascoltato il giudizio dei responsabili delle forze dell'ordine e sono stato messo al corrente dei progetti che hanno per rispondere all'assalto dei clan, cose serie, ci sarà una svolta, ma in parte c'è già stata, guardate le statistiche, omicidi in calo netto, un risultato straordinario.

Mah. Il guaio é che, se contiamo un omicidio al giorno da quindici giorni non c'è statistica che consoli, e questo, il ministro lo sa, tant'è, vero che non va oltre un rapido passaggio. Poi aggiunge che le istituzioni non molleranno, i blitz li avete visti, altri ne faremo, potenzieremo i livelli investigativi, recupereremo gli uomini impegnati in attività improprie e aumenteremo massicciamente la presenza delle guardie nei covi dei ladri. Parole. Già dette, già sentite, già pubblicate ogni volta che i morti si accavallano ai morti e gli innocenti rischiano la pelle solo andando a spasso o uscendo di casa per fare la spesa. Ma che ci fai? Radici antiche e solide, la camorra non la sconfiggi senza interventi e investimenti che non rispondono alla logica delle emergenze, allora il ministro, al suo fianco il questore, il colonnello dei carabinieri e della finanza, da un lato tesse le lodi delle forze dell'ordine, ma dall'altro dà anche ragione al procuratore Cordova, che denuncia il pericolo di un abbassamento della guardia, noi no, risponde Bianco, non l'abbasseremo, anzi colpiremo il cuore dei clan, li braccheremo con azioni di tipo militare e li staneremo con un più efficace lavoro di investigazione.

Dice: ma quali saranno le novità? Presto detto, il modello di sicurezza sperimentato a Napoli funziona e ci fa onore, solo che ora dovremo metterlo a fuoco, mentre la vera svolta verrà dall'utilizzo delle nuove tecnologie, roba costosa e sofisticata, il progetto (pagato dall'Europa) per l'area a nord di Napoli, che prevede l'uso di sistemi satellitari di vigilanza e il coordinamento delle forze dell'ordine attraverso una centrale operativa unica. Se ne parla da tempo, ora si farà, c'è una data, 15 luglio, quel giorno entreranno in funzione i nuovi meccanismi, quel giorno anch'io, il ministro, tornerò a Napoli per

inaugurare gli impianti e battezzare aree pilota per la sicurezza zone come Acerra e Afragola mortificate e imbarbarite dall'arroganza dei camorristi.

C'è dell'altro. Già che ci siamo, ne parliamo, per esempio il questore, Manganeli se ne va, ma da Roma continuerà a lavorare per Napoli, il prossimo questore (lo sceglieremo questa settimana) sarà sicuramente all'altezza del ruolo, i pentiti devono essere pochi ma buoni e sinceri, il poliziotto di quartiere non serve, dice Bianco, per combattere contro la camorra, che non è la mafia, verticistica e compatta, la camorra è un cancro in metastasi. progressiva, già 40 i clan attivi a Napoli, altre decine li trovi in provincia, dati aggiornati del ministro, e i boss si ammazzano, si alleano, litigano, tornano ad ammazzarsi. E noi? Siamo, dice Bianco, tra i paesi più avanzati in fatto di garanzie della difesa, ma le norme, senza invadere campi altrui, credo che debbano tenere conto anche delle preoccupazioni di chi ha il compito di garantire la sicurezza, cioè le forze dell'ordine e il ministro dell'Interno. L'ultima. Le scarcerazioni facili, uno si ammazza per prenderli, un altro li rimette subito fuori. Il ministro non cade nella trappola della polemica, ma una botta se la concede, c'è anche in me, dice, una motivata preoccupazione, che è poi la sensazione di angoscia e di sfiducia che prova la gente comune. E'una bruttissima sensazione, parola di ministro.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS